LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina: fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'istruzione pubblica in Italia

I PROBLEMI.

Fra le questioni che interessano la vita di un popolo, quella dell'insegnamento è una delle capitali. È vecchio, ma sempre vero, il motto che « la scuola è la maestra della vita »; e lo sviluppo intellettuale delle giovani generazioni deve essere uno dei supremi pensieri del legislatore perchè è in esso che si prepara e si matura l'avvenire della patria.

Ciò spiega l'ampio svolgimento che ha avuto la discussione del bilancio della pubblica istruzione, la quale, incominciata nella seduta del 20 giugno, non venne esaurita che in quella del 27.

A dir vero, tutti gli anni, o quasi, si hanno, in occasione di questi come degli altri bilanci, le stesse osservazioni e le stesse proposte da parte dei deputati, le stesse promesse da parte del Governo. Ma quest'anno la discussione prendeva uno speciale rilievo dal fatto che alla Minerva siede un ministro nuovo, i cui intendimenti sui molti punti controversi in materia d'istruzione non erano ancora ben noti: un ministro, di più, che è uno delle più promettenti personalità del nostro mondo politico, insegnante universitario egli stesso, professionista di grido, uomo di vasta eclettica coltura, in cui accompagna l'arte e la scienza, mente aperta alle idee moderne; carattere, infine (ed in varie circostanze si piacque di dimostrarlo), franco, deciso, amante delle dichiarazioni esplicite e nette.

Tutto ciò, si comprende, doveva incitare all'arringo quanti hanno a cuore le sorti dell'istruzione pubblica. E gli oratori, infatti, furono numerosi; e tutti gli argomenti capitali vennero toccati: e molte proposte utili, necessarie, anche urgenti, furono messe innanzi. Dalla scuola elementare all'Università, si esaminarono i varii gradi dell'insegnamento: se ne discusse il contenuto scientifico e, insieme, l'opportunità di coltivarvi l'elemento artistico: ed anche il vitale problema dell'insegnamento religioso venne, se non sviscerato e risolto, almeno energicamente toccato, pur rinviandosi ad altra epoca un compiuto dibattito al riguardo.

E tutti i temi, tutte le questioni trovarono sempre pronto a rispondere, con facondia di parola e con lucida esattezza di idee, l'onorevole ministro, onde questa del bilancio della pubblica istruzione resterà certo una delle buone e ricordevoli discussioni del nostro Parlamento: soprattutto se i fatti verranno a concretare i propositi lodevolmente manifestati dall'on. Gianturco.

***

Incominciamo dall'apice, dalle Università. I principii che emersero vittoriosi dalla discussione riguardano in parte la costituzione stessa, in parte l'indirizzo di questi superiori organismi didattici.

Come è noto, sta dinanzi alla Camera un progetto di riforma universitaria preparato dall'ex-ministro Baccelli, modificato e migliorato dalla Commissione parlamentare secondo i criteri esposti nella dotta relazione dell'onorevole Fusinato. Questo progetto sancisce la triplice autonomia amministrativa, didattica e disciplinare. Ora l'onorevole Gianturco ha dichiarato che, pur convenendo con l'onorevole Baccelli nella necessità di spolpire gli ambienti universitari e di infondervi un soffio vitale, egli respinge il concetto dell'autonomia amministrativa in quanto essa toglie all'Università il carattere di istituto dello Stato, riducendola ad una specie di corporazione. Quanto all'autonomia disciplinare e didattica, il Gianturco, il quale vuole fermamente che la disciplina venga rispettata e da professori e da studenti, crede che il problema consista specialmente nel conferire i necessari poteri a chi deve mantenere siffatta disciplina. Quanto alla libertà didattica, essa è ampiamente tutelata dalla legge Casati e dalla liberale applicazione che se ne è sempre fatta.

Un argomento capitale è quello che riguarda le Università minori. Il Martini le voleva sopprimere per morte violenta: il Baccelli preferiva che lentamente perissero.

Il Gianturco crede meglio lasciarle sussistere, anche ristrette a Facoltà isolate: in modo da non distruggere la continuità di tradizioni storiche luminose, da non offendere interessi locali degni di rispetto, e da tenere vivi questi focolari, siano pure meno ampi ed intensi, di alta coltura scientifica. Concetto che fu già sostenuto ed illustrato varii anni sono in una relazione parlamentare dell'on. Roux.

Nella nomina dei professori l'on. Gianturco crede che il miglior sistema sia quello dei concorsi, preso come regola fissa e generale, con il solo temperamento dell'articolo [illegible] della legge Casati, della cui applicabilità deve essere giudice la Facoltà stessa cui appartiene la cattedra.

Respinge, per contro, il sistema della cooptazione, cioè la nomina deferita di regola alla Facoltà stessa: e del pari rifiuta il concetto di trasformare in una carriera l'insegnamento universitario, diminuendone la dignità con assoggettare a ripetute prove i professori già riconosciuti idonei.

Crede, infine, debba elevarsi e nobilitarsi l'istituto della libera docenza, convenendo, per questa parte, in quanto veniva esponendo la relazione dell'on. Fusinato.

Lodevoli furono le dichiarazioni del ministro intorno alla disciplina. I professori debbono osservare rigorosamente il calendario scolastico che fissa in nove mesi la durata dei corsi: e non prendersi abusive vacanze. Gli studenti, dal canto loro, debbono persuadersi che i disordini, ormai cronici, sono la vergogna delle Università: che il diritto d'asilo non è più compatibile con l'odierno ordinamento civile: e che, ove essi rinnovassero i tumulti, troverebbero un ministro irremovibile nel reprimerli.

***

La discussione sulle scuole secondarie offrì pur essa capitali argomenti. Fu, anzitutto, unanimemente riconosciuta la necessità di modernizzare la scuola classica, mettendola meglio in rapporto coi tempi. Varie proposte vennero fatte a tale scopo: quella dell'onorevole Garlanda, fra le altre, di sostituire lo studio di una lingua moderna allo studio del latino, nella scuola secondaria inferiore, rimandando a più tardi la lingua madre della nostra. Anche si propose che ai giovani dei licei venissero impartiti gli elementi della storia dell'arte.

I concetti più importanti che trovarono consenziente il ministro, e che a novembre vedremo tradotti in progetti di legge, sono la fusione del ginnasio con la scuola tecnica, una disposizione che renda facoltativo lo studio del greco e l'adozione sistematica del concorso nella nomina degli insegnanti secondarii.

Alcuno aveva proposto una diminuzione di tasse nelle scuole secondarie. Il ministro — e, a parer nostro, con ragione — ha respinto una simile diminuzione. Essa aumenterebbe il numero degli spostati. La sola scuola elementare deve essere gratuita perchè rappresenta un dovere dello Stato verso i cittadini. Quanto alle scuole secondarie e superiori, è giusto che chi ne fruisce concorra alla spesa con tasse adeguate.

L'insegnamento primario diede luogo a sostanziali lamenti, che parvero giustificati anche al ministro. La scuola elementare, qual essa è attualmente, ha il carattere di scuola preparatoria alle altre superiori, non già di scuola elementare: non vi si insegna per la vita, ma per l'esame, come ben disse il rappresentante dei maestri elementari alla Camera, il socialista onorevole Salsi. Quanto all'avocazione delle scuole elementari allo Stato, il ministro vi è contrario, ritenendo che questo nuovo accentramento non migliorerebbe punto le condizioni dell'insegnamento primario. Egli conviene, invece, nel giudicare troppo uniforme l'insegnamento nelle scuole elementari, le quali dovrebbero meglio adattarsi alla varietà del carattere e delle tradizioni locali, tanto più tenaci nella classe popolare, a cui giovamento esse sono istituite.

Di capitale importanza sarebbe stato il discutere la questione dell'insegnamento religioso: senonchè ne sarebbe nato un dibattito più lungo e più ampio di quel che si sarebbe potuto avere ora, in sede di bilancio, trattandosi qui di un argomento di altissimo interesse politico da non potersi esaurire con la prontezza che l'inoltrata stagione esige. Onde fu prudente pensiero quello del ministro di proporre per ora la sospensiva su tale discussione.

***

Altri temi vennero eziandio toccati e svolti: come l'insegnamento agrario, quello delle belle arti, i sussidi all'arte drammatica. Ma di uno vogliamo ancora far cenno.

Intendiamo quello dei libri di testo. L'ingerenza dell'Autorità in siffatta materia funziona male. V'è una Commissione incaricata di esaminare ed approvare i libri buoni. Sarebbe stato più pratico — osservò il ministro tra le approvazioni della Camera — incaricarla semplicemente di escludere i cattivi. Noi rileviamo con molta compiacenza queste parole del ministro, perchè sono conformi a quanto abbiamo sempre sostenuto: cioè la libertà dei libri di testo, solo escludendo dalle scuole quelli che fossero riconosciuti cattivi.

Tale è stata, nelle sue linee salienti, questa discussione che fu di idee e di principii più che di cifre di bilancio. E se dovesse fiorire per la metà delle rose che ci ha promesso la eloquente parola del ministro Gianturco, potremmo davvero confortarci di avere finalmente al Governo un uomo risoluto a non ristare nella facile via delle buone intenzioni, ma deliberato a risolvere, con metodo analitico e pratico, i più vitali problemi dell'istruzione pubblica in Italia.

L'ordine dei lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,15:

Nel Consiglio dei ministri tenutosi stamane a palazzo Braschi si discusse principalmente circa i lavori parlamentari. Si stabilì di discutere subito i provvedimenti per la Sicilia; quindi le modificazioni all'insegnamento nelle scuole normali; questo progetto sarà posto all'ordine del giorno delle sedute mattutine. L'on. Ricotti insistette anche stamane perchè si discutano pure i progetti militari; qualche suo collega volle persuaderlo del contrario, ma il ministro della guerra insistette recisamente. Tutto dipenderà ora dalla Camera, cui il Governo finirà per rimettersene.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Stasera non si crede a Montecitorio che il bilancio degli esteri dia luogo — come alcuni giornali hanno annunziato — ad un voto politico, anche perchè l'Opposizione ritiene non sia quello terreno adatto per dar battaglia al Ministero, il quale raccoglierebbe indubbiamente una notevole maggioranza. Trattandosi però d'un argomento che comprende gran parte del programma dell'onorevole Rudinì, questi porrà nettamente la questione di fiducia, invitando la Camera a pronunciarsi in proposito. Ciò non potrà accadere che verso la metà dell'entrante settimana.

L'onorevole Ricotti, come egli stesso annunziava oggi ad alcuni deputati, insiste perchè sia discusso, dopo il bilancio degli esteri, il suo progetto di riforma dell'esercito, ma non è improbabile che il ministro finisca per cedere innanzi all'impossibilità materiale di tenere raccolta la Camera oltre il 15 luglio.

L'*Italie* scrive: « Ci consta, dalla migliore fonte, che un certo numero di deputati hanno esplicitamente dichiarato che non resteranno a Roma oltre sabato: immediatamente dopo il voto sul bilancio intendono che la Camera prenda le vacanze. Dicesi perfino che, se si costringerà la Camera a lavorare, si domanderà l'appello nominale in principio d'ogni seduta. »

Allo stesso proposito parecchi deputati ci fecero analoghe dichiarazioni.

La Giunta generale del bilancio.

Roma, 30, ore 21,30. — Oggi la Giunta generale del bilancio, sotto la presidenza dell'onorevole Cadolini, si è riunita per udire la relazione dell'on. Saporito sul catenaccio. Hanno parlato gli on. Saporito, Rubini, Visocchi, Picardi, Cambray-Digny. La relazione fu approvata all'unanimità. Oggi venne distribuita alla Camera: probabilmente posdomani la si discuterà. Si prevede che sarà approvata a grande maggioranza.

Le riforme nel Ministero delle finanze.

Roma, 30, ore 21,14. — Nell'udienza dei ministri al Quirinale, giovedì prossimo, l'onorevole Branca sottoporrà alla firma del Re i decreti riguardanti le riforme da introdursi negli ordinamenti amministrativi del Ministero delle finanze.

Pel Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19,30:

Oggi l'onorevole Cuiini ha presentato alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'approvazione del trattato concluso fra l'Italia e la Svizzera per la costruzione e l'esercizio della linea attraverso il Sempione.

Il progetto di reclutamento dell'esercito

Roma, 30, ore 10,15. — Gli Uffici della Camera stamane elessero commissari tutti favorevoli al progetto di reclutamento dell'esercito, già discusso in Senato.

La tassa di passaggio pel canale di Suez.

Roma, 30, ore 21,30. — La *Tribuna* afferma che Ricotti ha ordinato che alla truppa la quale ritorna dall'Africa sia trattenuta sulla loro indennità la tassa di passaggio pel canale di Suez nella misura seguente: lire 5 pei soldati, lire 10 pei caporali, lire 30 pei sott'ufficiali, lire 50 per gli ufficiali.

Il generale Heusch.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,5:

Riprendendo la direzione dell'Ispettorato degli alpini, il generale Heusch ha indirizzato una circolare ai comandanti dei reggimenti alpini, esprimendo il suo compiacimento di potere, dopo la sua missione in Africa, ritrovarsi all'antico posto. Heusch partirà presto per le consuete ispezioni dei reggimenti alpini; assisterà alle escursioni e manovre d'alcuni reparti.

La relazione Corticelli sulla battaglia d'Adua.

Roma, 30, ore 21,30. — L'*Esercito* pubblica la relazione tecnico-militare sulla battaglia del 1° marzo scritta dal colonnello Corticelli. Il documento è pregevole e diligente, ma è conosciuto ne' suoi punti principali.

Crispi e la sentenza dell'Asmara.

Roma, 30, ore 21,30. — La *Tribuna* e la *Riforma*, commentando la sentenza del processo Baratieri, si sforzano di dimostrare quasi con identiche parole che il generale non fu spinto alla battaglia da insistenze più o meno misurate da parte del Governo.

I provvedimenti disciplinari contro Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19:

Insieme alla sentenza del processo Baratieri giunsero al Ministero tutti gli atti relativi, formanti un incarto voluminosissimo, che il ministro Ricotti sta esaminando personalmente. Egli ebbe un lungo colloquio col generale Heusch circa il processo dell'Asmara. L'onorevole Ricotti, anche per ragioni di disciplina, intende provvedere sollecitamente alla posizione di Baratieri, prendendo i provvedimenti che le risultanze del processo rendono necessari. Quantunque non vi sia obbligato, sottoporrà la questione ad uno fra i prossimi Consigli di ministri.

Il Papa e la missione Macario.

Roma, 30, ore 10,15. — Il Pontefice parlando ad un principe romano addetto alla sua Corte circa la missione di monsignor Macario, disse che non potrà avere notizie fino al 15 luglio.

Elezioni politiche.

Macerata, 30 (*Stefani*). — Elezione politica Collegio di Sanseverino Marche: Iscritti 4039, votanti 2930. Mestica Giovanni (ministeriale) voti 1575; Lazzarini Alfonso (opposizione), 1305; schede bianche, nulle e disperse 50.

Proclamato eletto Mestica.

Le imposture del califfo e le visioni d'un emiro.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 12,55:

L'agenzia telegrafica Reuter riceve da Suarda, ove sono gli avamposti anglo-egiziani, che fra le ultime lettere catturate ai dervisci ve n'ha una del califfo a Wad el Bishara, contenente un resoconto della battaglia nella quale il colonnello Stevani sconfisse i dervisci presso Cassala, nel passato mese d'aprile. Il califfo dà questo fatto d'arme come una vittoria dei sudanesi; vi annuncia che il comandante italiano vi fu ucciso e che, per provare la cosa, manda il capo di questo ufficiale.

L'emiro di Berber scrisse al califfo proponendogli di mandare le donne ed i fanciulli della città a Cartum per potere meglio resistere in caso d'attacco.

Frattanto emanò un proclama, nel quale dice che gli egiziani subirono gravi perdite ai combattimenti di Firket e Suarda, e che le truppe dervisce ricevettero ordine di ritirarsi per attrarre gli egiziani verso il sud.

In altro proclama dichiara d'avere avuto una visione, nella quale vide i dervisci uccisi a Firket e Suarda in Paradiso, fra lussurie e piaceri. Sembra però che, anco fra i dervisci, pochi credano a tali imposture.

L'enciclica del Papa sull'unità della Chiesa

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 14,25:

I giornali pubblicano l'enciclica *Satis Cognitum* sull'unità della Chiesa. È esposto il dottrinale in cui l'unità della Chiesa è dichiarata regola fondamentale della sua costituzione, non in guisa che la Chiesa comprenda varie comunità distinte e senza legami, ma in modo da formare una Chiesa una ed individua; non col lasciare alle diverse interpretazioni degli uomini la dottrina di Cristo, ma con magistero autentico e perpetuo affidato agli apostoli e ai loro successori.

L'enciclica soggiunge che la missione della Chiesa, oltre al mantenere integralmente la dottrina, abbraccia tutti i mezzi di santificazione e di salute di tutti di quella religione che Cristo volle incorporata nella sua Chiesa, a cui pure ha affidato di amministrare liberamente tutto ciò che si riferisce agli interessi cristiani. È quindi misconoscere la missione della Chiesa rappresentandola come invadente le cose civili e i diritti dei potentati. Del resto Iddio stabilì la Chiesa come Società superiore ad ogni altra, allo stesso modo che il fine di essa la vince sopra quello di qualsiasi altra Società.

Come la società vera e perfetta e per completare l'unità di comunione, Cristo diede alla Chiesa unità di comando, affidandola a Pietro ed ai suoi successori con suprema autorità non solo di onore, ma di piena giurisdizione sopra ogni singolo membro e sopra tutti collettivamente. Conclude invitando tutti i credenti in Cristo a non rimanere lungi dalla sua Chiesa e indirizza pure invito a coloro che, non corrotti dall'empietà, ricercano almeno come il loro padre Dio creatore del cielo e della terra, esortandoli a riconoscere altresì Cristo per loro fratello e la Chiesa per loro madre.

I giornali, specie il *Times*, il *Daily News*, il *Daily Telegraph* sono concordi nel riconoscere non essere accettabili le idee espresse dal Papa nella sua enciclica *Satis Cognitum*. Il *Times* dice che, dacchè per la riunione delle Chiese intendesi la sottomissione pura e semplice al Vaticano, non è necessario discutere ulteriormente in proposito.

Il principe di Baviera e Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 17,35:

Dicesi che la visita che il principe di Baviera fece ieri all'imperatore Guglielmo abbia avuto un esito piuttosto freddo. L'imperatore, trovantesi da due giorni a Kiel, lo ricevette a bordo dell'*Hohenzollern* e si notò che fu lento nel porgergli la mano, tanto lento che qualcuno fra gli astanti credeva che questo amichevole atto non avesse più luogo.

L'imperatore parlò sempre a voce alta, per non lasciar credere che si dicessero cose importanti, ed al colloquio presenziavano due ufficiali. Il principe Luigi entrò risolutamente a parlare dell'incidente di Mosca, deplorando che se ne fosse esagerata l'importanza, ed adducendo per scusa l'intemperanza del linguaggio del presidente del Circolo tedesco.

Secondo le informazioni più attendibili, Guglielmo parve ascoltare alquanto distrattamente la spiegazione, come se avesse voluto fargli intendere che non attribuiva importanza all'incidente.

Anzi le *Neueste Nachrichten* pretenderebbero che l'imperatore ad un certo punto abbia troncata la giustificazione del principe Luigi parlando delle future grandi manovre e facendo un caldo elogio delle truppe bavaresi, che « tanto contribuirono all'unificazione della Germania. »

È certo che l'imperatore, pur non annettendo grande importanza alla sfuriata del giovane principe, fu oltremodo disgustato del violento linguaggio della stampa bavarese, che per poco non proclamò eroe il principe Luigi per aver così altamente affermata l'indipendenza bavarese. Le *Nachrichten* credono che con il colloquio di ieri l'incidente sia completamente esaurito.

Un francese contro l'alleanza russa.

Le relazioni commerciali italo-francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 30:

Un articolo del duca di Broglie nella *Revue des Deux Mondes* critica la politica francese dopo la pace di Francoforte. La Francia avrebbe dovuto — dice — raccogliersi come la Russia dopo la guerra di Crimea. Il Broglie teme per l'eccessiva espansione coloniale, e l'alleanza russa non lo rassicura, visto i dissensi franco-russi che sorgono dappertutto, massime nell'estremo Oriente.

***

L'*Événement* dice che Rudinì incaricò Luzzatti di venire a Parigi a conferire con Méline circa la ripresa delle relazioni commerciali.

Avendo la *Libre Parole* dato al monumento Morès carattere antisemita, il *Figaro* ritira l'adesione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni del ministro Caetani sulla politica estera.

L'equilibrio nel Mediterraneo — La quistione d'Oriente.

(Per filo diretto alla *Stampa*.)

Seduta di martedì 30 giugno.

Roma, 30 giugno.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 11.

Per gli impiegati civili e militari dello Stato.

Luzzatti Luigi, Ferraris Maggiorino, Imbriani, Sanguinetti, Cavallotti, Rava, Danco E., Pasce, Giusso, Chinaglia, Del Balzo, Capoduro, Fusco L., Socci, Barzilai e Pajа presentano un disegno di legge per l'istituzione di un fondo di previdenza per gli impiegati civili e militari dello Stato.

Sul sequestro di una circolare repubblicana.

TARONI e ZAVATTARI interrogano sul sequestro di una circolare pubblicata dal Comitato elettorale repubblicano di Milano.

COSTA. Quella circolare fu sequestrata perchè contraria alla legge sulla stampa. Il procedimento fa il suo corso.

ZAVATTARI trova assurdo il sequestro operato dalla Procura di Milano della circolare del Comitato repubblicano di Milano.

Ne dà lettura per dimostrare che essa non contiene nulla contro la legge.

COSTA conferma le sue dichiarazioni; aggiunge che non risulta che la circolare sia stata pubblicata un anno fa; essa è senza data.

ZAVATTARI non è soddisfatto.

Pel miglioramento dei segretari di Procura.

TOZZI desidera sapere se si intenda migliorare le condizioni dei segretari di regia Procura e dei sostituti segretari di Procura generale pareggiandoli ai cancellieri o almeno ai vice-cancellieri di Corte d'Appello, formandone graduatoria a parte.

COSTA osserva che il desiderio dei segretari di regia Procura e dei sostituti segretari, che è manifestato nell'interrogazione, è desiderio antico. Ma non vede l'urgenza di provvedimenti. La carriera di cotesti funzionari si svolge abbastanza convenientemente. Non può quindi ammettere la equiparazione dei segretari ai cancellieri o vice-cancellieri di Corte d'Appello, perchè non c'è equiparazione di funzioni, ma promette di studiare se ci sia modo di rendere in qualche modo migliore la carriera di quei funzionari.

TOZZI non può consentire con l'opinione dell'onorevole guardasigilli, che non ammette la equiparazione dei segretari di Procura ai cancellieri di Corte d'Appello. Accenna alla benemerenza di quei funzionari e prega il ministro di migliorarne le condizioni.

COSTA, ministro, conferma le sue dichiarazioni.

Pel personale ferroviario.

FARINET, anche a nome di altri, interroga il ministro Perazzi per sapere quali provvedimenti intende prendere per far rispettare dalle Compagnie ferroviarie l'articolo 48 delle Convenzioni in rapporto al personale delle Compagnie ferroviarie provinciali a scartamento ordinario.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, risponde che il Governo, purtroppo, non ha verun diritto da far valere. Riconosce però la giustizia delle domande di cui è oggetto l'interrogazione. Già qualche trattativa si era iniziata. Confida che i buoni uffici del Ministero faranno risolvere la questione conforme al desiderio degli interroganti.

***

Si approvano i progetti di legge: « Contingente della leva sui giovani nati nel 1876 », « Contingente per la leva marittima pei nati nel 1876 ». Sono approvati.

Bilancio degli esteri.

Le idee di un ex-sottosegretario agli esteri nel Ministero Crispi.

DAMIANI. Da alcune contraddittorie dichiarazioni dei membri del Governo desume che le idee del Governo stesso siano tutt'altro che chiaro per ciò che si attiene alle nostre relazioni internazionali. L'Italia anzitutto vuole l'amicizia dell'Inghilterra cara ai capitale pei nostri maggiori patrioti, così calda propugnatrice dell'indipendenza ed ausiliatrice della rivoluzione italiana.

Non solo la riconoscenza e la simpatia, ma l'interesse nostro ci inducono a far tesoro dell'amicizia inglese. Il Governo italiano purtroppo mostrò in ripetute occasioni di non aver compreso tale necessità. L'oratore ricorda il rifiuto dell'occupazione dell'Egitto e l'incerta condotta nostra in rapporto all'Africa, dove l'Italia dovrà pensare a rialzare le sue sorti.

Sostiene che l'amicizia dell'Inghilterra dev'essere il perno della politica estera italiana, se l'Italia vorrà avere ancora una politica estera, e non si lascierà traviare da illusioni fatali o da una amalgama parlamentare concorde solo nell'odio al passato. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto due volte: « Noi siamo noi! » Con questo però ha voluto esprimere troppo o troppo poco. O voleva alludere ai suoi antecedenti uffici, e non è il caso qui di parlarne, od ha voluto alludere alla sua azione recente nel Governo, ed in questa trova aver troppa parte il risentimento, il rancore.

Esorta quindi il Governo a sciogliersi da tuttociò che gli turba la visione chiara dell'avvenire e gli impedisce di provvedere con sicurezza agli interessi del Paese. « A che può condurre — dice l'oratore — l'accordo del Governo nella politica estera coll'Estrema Sinistra? »

IMBRIANI interrompendo violentemente grida: « No, no, noi non seguiamo la politica estera del Governo, una politica estera.... »

VILLA: « On. Imbriani non interrompa, la prego. »

DAMIANI seguitando: «.... la triplice alleanza conclusa in un momento di depressione del Paese, fu una costante garanzia della nostra integrità e della pace in Europa. E nulla si deve fare che ne possa scuotere la solidità. Ma altre questioni, estranee alla triplice, richieggono altri aggruppamenti. Ed è in ciò che conviene guardarsi dall'ingenerare diffidenze e sospetti.

« Conviene considerare che nella stessa famiglia non si può conseguire parità di diritti, e che non si può raggiungere l'accordo ove vi ha concorrenza di interessi. A noi giova quindi non dimenticare che tutto ci costringe a stare uniti all'Inghilterra. Rammenta che Garibaldi ferito dopo Aspromonte, ferito più nell'anima che nel corpo suo, col suo gran cuore riferiva i conforti che gli giungevano dall'Inghilterra, alla sua patria adorata, e così si esprimeva: « Oh! Albione, Albione! Qualunque sia la tua « sorte, o prospera od infelice, l'Italia ti consi- « dererà sempre sempre come una sorella. » (*Vive approvazioni, e congratulazioni*)

Oratori favorevoli al Ministero.

DE NICOLO' si dichiara favorevole alla politica estera del presente Gabinetto, giacchè le idealità, per quanto alte e degne come quelle dell'on. Nasi, devono conciliarsi con la realtà, e all'azione avventurosa conviene preferire il raccoglimento. Per ciò che concerne Tunisi, l'Italia deve mantenere l'atteggiamento di decorosa protesta fin qui serbato, pronta ad impedire che il danno nostro venga aggravato, e non dubita che, presentandosi questo pericolo, l'Italia tutta si troverebbe concorde.

Ritiene necessario impedire che l'influenza slava schiacci sulla costa orientale dell'Adriatico l'elemento italiano. Non è vero che i rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia si siano raffreddati; i festeggiamenti alla flotta inglese e la cordialità affermata in ogni circostanza dai due Governi ne sono una prova.

Certo l'Inghilterra ha sempre fatto una politica di puro interesse, tanto che non ci avrebbe permesso nemmeno la guerra nazionale del 1859. Loda il Governo di vagheggiare un buon accordo colla Francia e lamenta che l'on. Lucifero abbia parlato di una politica dinastica, dappoichè il vero è che Casa Savoia non fece mai una politica dinastica, ma una politica esclusivamente nazionale, e in questo sta la sua forza. (*Bene! Bravo!*)

Rileva il rimprovero fatto all'on. Di Rudinì di essere d'accordo con l'Estrema Sinistra, notando che uguale rimprovero venne fatto anche a Massimo D'Azeglio e a Quintino Sella: afferma che l'on. Di Rudinì, come aveva dichiarato dal suo banco di deputato, ha dovuto, più che di considerazioni politiche, preoccuparsi di considerazioni morali. (*Bene! bravo! congratulazioni*)

La carriera diplomatica e consolare.

FRACASSI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro degli affari esteri a presentare alla riapertura del Parlamento uno speciale disegno di legge pel riordinamento delle carriere dipendenti dal suo Ministero. »

Rileva l'esiguità degli stanziamenti pel personale delle Ambasciate e dei Consolati, tanto più notevole per un paese che ha l'emigrazione più numerosa e che ha visto per varie ragioni mutate profondamente tutte le sue correnti commerciali.

Occorre perciò provvedere e riordinare la carriera consolare e migliorare le condizioni della carriera diplomatica.

Secondo l'oratore, questo duplice scopo si può raggiungere fondendo le due carriere. Un primo passo verso questo obbiettivo si era fatto col bilancio dell'anno scorso, ma il mezzo migliore era quello che aveva escogitato, quando era ministro, l'on. Di Robilant.

Ammette che il ministro possa non aver limiti nella scelta degli ambasciatori, ma non bisogna esagerare il sistema per modo da rendere inutile la carriera della diplomazia e da scoraggiare coloro che l'hanno intrapresa.

Conclude dicendo che quale si sia la politica che il Governo intenda seguire, occorre che si preparino buoni istrumenti, ricordando che molte le sventure che finora funestarono il Paese si debbono non a colpevoli ma ad incapaci. (*Bene!*)

Voci: « La chiusura! »

FORTIS parla contro la chiusura, facendo notare che il ministro non ha ancora parlato.

Il PRESIDENTE non può fare a meno di mettere ai voti la chiusura, quantunque riconosca che, dovendo parlare il ministro, la discussione si riaprirebbe.

La chiusura non è approvata.

Barzilai contro la Triplice.

BARZILAI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a seguire un indirizzo di politica estera che prepari e renda possibile la risoluzione dei vigenti patti internazionali. »

Questo ordine del giorno prova che non vi ha alcuna identità di pensiero tra il Governo e l'Estrema Sinistra in fatto di politica estera. Ciò non impedisce che egli approvi la pubblicazione del *Libro Verde*, ricordando che una pubblicazione inglese nel *Blue Book* ci esponeva al biasimo della Grecia nell'occasione del blocco di quel paese.

Riferendosi al discorso di ieri dell'onorevole Nasi, osserva che non è giusto impensierirsi delle minaccie della Francia mentre non si ha paura delle gravi minaccie che ci possono venire dall'altra sponda dell'Adriatico, e specialmente da Pola. Bisogna dunque non fare assegnamento sulla triplice alleanza che, costituita per garantire l'equilibrio del Mediterraneo, non ha impedito i fatti che hanno allarmato l'onorevole Nasi, e bisogna pensare a difenderci e da una parte e dall'altra.

Come non ci ha premunito contro le minaccie nel Mediterraneo, la triplice alleanza non ha secondati i nostri intendimenti in Oriente.

La Triplice costituisce dunque semplicemente un impedimento all'azione nostra, giacchè ci allontana perfino dalla Russia, contro la quale nessun interesse ci divide.

Nè consente con l'onorevole presidente del Consiglio che la Triplice sia popolare in Italia; tutto al più si può dire che rimane indifferente innanzi ad essa come era rimasta indifferente innanzi all'impresa africana prima che Abba-Garima gliela rilevasse intera.

Ed a questo proposito domanda all'on. Damiani se crede che l'Inghilterra sia disposta al minimo sacrificio per favorire un interesse italiano, convinto che non si debba stringere troppo i rapporti con quella Potenza.

Tutti cotesti vincoli c'impediscono di coltivare i buoni rapporti con la Francia, ma frattanto si può dimostrare con la pubblicazione del trattato che nessuna ostilità nutriamo verso di essa.

Le dichiarazioni del ministro Caetani

L'orientamento politico.

CAETANI premette una precisa e perentoria dichiarazione: « Nulla, assolutamente nulla, è mutato nel nostro orientamento politico. »

La fede nella triplice alleanza fu recentemente riaffermata dal presidente del Consiglio. La Triplice, stretta a difesa di quella pace cui tendono irresistibilmente le aspirazioni dei governanti e la volontà dei popoli, più non suscita il sospetto di alcuno. Patto di reciproca fedeltà, punto non esclude, ed implica anzi che i singoli alleati abbiano a mantenersi in buoni e cordiali rapporti verso ogni altra Potenza. Le amichevoli relazioni con la Russia, o lo studio di informare le relazioni con la Francia, quella mutua simpatia e benevolenza che corrisponde alla affinità di razza ed al ricordo di indimenticabili eventi, punto non scemano la intimità e la illimitata fiducia delle due Potenze alleate, Austria e Germania.

Nè punto è mutato l'orientamento politico in quanto concerne l'Inghilterra. Gli amichevoli rapporti con l'Inghilterra sono, complemento naturale della triplice alleanza, e traggono calda efficacia dal coincidere i comuni interessi coi reciproci e tradizionali sentimenti.

La pubblicazione del *Libro Verde* non li ha punto turbati; essi sono invece divenuti ancor più intimi e cordiali per effetto dell'azione militare che le due Potenze, benchè ......

devoli impegni, hanno dovuto spiegare verso lo stesso nemico.

Il dubbio manifestato circa la posizione del regio ambasciatore in Londra muove da una inesatta interpretazione di parole pronunciate da un ministro inglese, mentre la giusta interpretazione comunicatagli ufficialmente dal *Foreign Office* mette fuori questione l'accuratezza e la sincerità dei rapporti mandati dall'ambasciatore al suo Governo.

La quistione orientale.

Il desiderio concorde e sincero di pace assicura che non risorgerà per ora una quistione d'Oriente. L'Italia, che in Oriente ha così grandi interessi, si adopererà costantemente a mantenere quel reciproco accordo fra le Potenze, da cui l'opera loro può sola ripromettersi il successo.

La politica dell'Italia ha avuto sempre per iscopo, nella penisola Balcanica, il mantenimento dello *statu quo*. I singoli Stati, ormai costituiti su base nazionale, potranno così svolgersi e prosperare nei limiti stabiliti dai trattati.

Per quanto concerne più particolarmente la Bulgaria, il riconoscimento della Sublime Porta e la buona armonia che la Bulgaria può ormai mantenere uguale con tutte le Potenze fanno svanire un punto oscuro dell'orizzonte.

Il mantenimento dello *statu quo* è, del pari, concetto fondamentale della nostra politica in quanto concerne al Mediterraneo e le adiacenti regioni africane.

Tunisia e Tripolitania.

Per effetto della denunzia notificata nello scorso anno, il trattato di commercio italo-tunisino del 1868 avrà termine col 29 settembre prossimo; però accanto al trattato cessatone, salvo la sospensione della giurisdizione consolare, le antiche Capitolazioni. *(Bene!)*

Se nel 29 settembre non si trovasse stipulato un nuovo accordo, per la conclusione del quale non farà certo difetto il buon volere del Governo italiano, rimarrà pur tuttavia impregiudicata una situazione di diritto, in cui saranno mantenute integre tutte le ragioni dell'Italia, un rispetto alla quale sarebbe ora prematura e intempestiva ogni dichiarazione. *(Approvazioni)*

Lo *statu quo* nella Tripolitania si connette con la integrità dell'Impero Ottomano e trae quindi la sua sanzione dal diritto pubblico europeo. Devesi quindi escludere *a priori* che lo *statu quo* possa essere minacciato.

La politica italiana per Tripoli si compendia appunto nel dichiarato proposito che lo *statu quo* sia mantenuto. *(Bene!)*

L'agitazione in Candia.

Pur troppo a Creta dura tuttora l'agitazione. È da augurarsi che, mercè l'opera degli ambasciatori in Costantinopoli, l'ordine non tardi ad essere ristabilito.

Ad ottenere l'intento nell'interesse delle popolazioni non solo, ma anche nell'interesse generale dell'Impero Ottomano e della pace europea, basterebbe l'esatta applicazione di quanto è stabilito per Creta nei trattati ed in fatti speciali.

Di fronte all'accordo delle Potenze, la Sublime Porta non vorrà certo ricusarsi a questo, che è il più facile ed il più sicuro dei rimedii. Sincera amica dell'Impero Ottomano, e sollecita di contribuire ad assicurarne l'integrità e la quiete, l'Italia vedrebbe con profondo rammarico il rinnovarsi di repressioni violente. *(Benissimo!)*

Le relazioni con le Potenze.

Negli ultimi tempi non mancarono tra l'Italia e le maggiori Potenze le dimostrazioni di mutua cordialità e benevolenza.

Della simpatia ed amicizia che così strettamente legano l'Italia all'Inghilterra si ebbe nuova e cordiale manifestazione in occasione della presenza di prodi marinai che la crociera della flotta britannica condusse testè nei porti italiani.

Parole di ammirazione affettuosa e sincere furono testè pronunciate dagli alleati sul conto del regio esercito. Esse hanno avuto una eco fortissima in Italia, siccome giusto omaggio all'eroico valore di ufficiali e soldati che anche nell'avversa fortuna hanno meritato l'universale ammirazione e la fiducia del Paese.

Egualmente gradite riuscirono agli italiani le cortesi accoglienze ricevute dal Principe ereditario alla Corte di Russia, ove la presenza dell'erede del trono, durante l'incoronazione dello tzar, solennemente affermava i voti sinceri del popolo italiano per la prosperità del giovane imperatore e del popolo russo.

La Francia ha convocato il mondo civile ad una festa della scienza e del lavoro. L'Italia fu lieta di poter porgere un nuovo pegno dei suoi cordiali sentimenti accettando l'invito.

Il ministro conchiude con queste parole: « Fedeltà alla triplice alleanza, intima amicizia con l'Inghilterra, cordiali rapporti con tutte le Potenze; questi sono i punti fondamentali della nostra politica, la quale ha per intento il mantenimento dello *statu quo* in Oriente e nel Mediterraneo, la conservazione della quiete in Europa.

« La nostra è opera essenzialmente di pace, convinti come siamo di giovare così alla causa generale, mentre efficacemente avremo provveduto anche a quelli che sono più direttamente i nostri interessi.

« Confidiamo che all'opera nostra, alla nostra politica, non sarà per mancare l'ambito vostro suffragio. » *(Approvazioni)*

Il servizio d'emigrazione.

PANTANO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera afferma la necessità di una legge che meglio dell'attuale disciplini il servizio dell'emigrazione dal punto di vista morale ed economico e passa alla discussione degli articoli. »

Si approva la chiusura.

LUCIFERO e DE NICOLO' parlano per fatto personale suscitando l'ilarità della Camera.

Votazione segreta di quattro disegni di legge.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Contingente di 1ª categoria per la leva dei nati nel 1876: favorevoli 162, contrari 60.

Contingente per la leva militare marittima pei giovani nati nel 1876: favorevoli 170, contrari 52.

Approvazione della Convenzione postale conclusa fra l'Italia e la Repubblica di San Marino il 20 novembre 1895: favorevoli 181, contrari 41.

Ponte sul Tevere per la strada Amerina: favorevoli 152, contrari 70.

La Camera approva.

L'ordine dei lavori della Camera.

MONTAGNA, SONNINO, PANTANO, PRINETTI, ZAVATTARI, SANGUINETTI fanno raccomandazioni sull'ordine del giorno.

La Camera, respingendo la proposta dell'onorevole Sanguinetti, delibera di far precedere la discussione del disegno di legge per le Scuole normali a quella dell'inchiesta ferroviaria.

DI RUDINI' prega la Camera di tener seduta domani mattina, ma di non iscrivere altri disegni di legge nell'ordine del giorno. Aggiunge che subito dopo i bilanci la Camera dovrà discutere i provvedimenti per la Sicilia.

Così è stabilito.

Domani seduta alle 10 ed alle 14.

La seduta è tolta alle 19,35.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,30:

Durante lo svolgimento delle interrogazioni, che passano senza notevoli incidenti, nell'aula si trovano una cinquantina di deputati, numero che si triplica quando si riprende la discussione del bilancio degli esteri.

Primo parla lungamente l'on. *Damiani*, in tono predicatorio, ma, forse perchè sofferente, parla talmente sottovoce, che del suo discorso ci arrivano solo frasi a sbalzo. Ad un certo punto, affermando il Damiani che il Governo fa una politica estera coll'Estrema Sinistra, Imbriani, scattando, grida con forza: « No! No! il nostro voto non fu mai per la triplice alleanza, creatura vostra: noi votammo pel Governo contro gli arbitri dei vostri amici; votammo e voteremo sopratutto per la questione morale. » *(Approvazioni, rumori)*

Poco dopo avendo detto Damiani che l'amicizia coll'Inghilterra ci è tradizionale da secoli, *Imbriani* ribatte: « Già, tradizionale col cadavere di Caracciolo. » *(Rumori)*

Allorchè Damiani si siede, *Imbriani*, che gli sta sopra, gli dice: « Voi volete diventare servitori di tutti. »

Imbriani e Damiani, avendo Cavallotti in mezzo, che tenta calmarli, continuano a bisticciarsi, mentre già ha cominciato a parlare l'on. De Nicolò. Da vari banchi li zittiscono, ma Imbriani e Damiani continuano, più sottovoce, accalorati come due galletti, fra il divertimento del gruppo che li attornia.

Ore 21,12.

La seduta continuò monotona sino alla fine, in cui si ebbe un piccolo incidente circa la votazione sulla proposta di togliere dall'ordine del giorno di domattina la discussione sull'inchiesta ferroviaria.

Imbriani, vedendo alzarsi con la Maggioranza anche i ministri, gridò in tono ironico: « Veramente è la prima volta che in materia di lavori parlamentari si leva il Governo. *(Ilarità)* Ho capito: non volete l'inchiesta. » Il tono di falsetto con cui pronuncia le ultime parole provoca nuova ilarità e rumori; anche alcuni ministri sorridono.

La Camera in Comitato segreto.

Roma, 30, ore 21,14. — La Camera si riunirà domenica prossima in Comitato segreto per discutere il proprio bilancio, del quale oggi l'on. Giordano-Apostoli presentò la relazione.

Senato del Regno

Tornata di martedì 30 giugno.

Roma, 30 giugno.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta si apre alle ore 15,30.

Si approva senza discussione l'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e spesa.

Si discute il

Bilancio dell'istruzione pubblica.

CANONICO dice che fu un grave errore la biforcazione della scuola classica dalla tecnica subito dopo il corso elementare.

VILLARI parla sul Consiglio superiore della pubblica istruzione, esaltandone l'amore al progresso scientifico ed il rispetto alla legge ed all'autorità. Lo trova però troppo autorevole.

Trova che la disciplina in Italia lascia molto a desiderare da parte dei professori; non già che questi non la amino, ma alcuni che mancano screditano gli altri.

È una colpa il non far lezione, perchè ci lascia credere ai giovani che si può percepire lo stipendio senza fare il proprio dovere. *(Vive approvazioni)* Ora si accusa il Consiglio superiore di non aver forza per la disciplina, ma la colpa è della legge che non gli consente le funzioni necessarie e esige forme inutilissime che favoriscono i colpevoli.

Crede adunque che la legge sia manchevole e richieda modificazioni, tanto più che in vari punti è equivoca e pare contraddittoria come accade rispetto alle norme sulle sospensioni.

Accenna al fatto del prof. Pantaleoni, autore di una lettera che tutti biasimarono.

Ma che si doveva fare?

Il giudice ordinario iniziò un processo, il ministro lo deferì al Consiglio superiore, che prese una deliberazione sospensiva: il Consiglio non credeva che quella lettera violasse le istituzioni, per quanto biasimevole, quindi non poteva procedere perchè mancavano le replicate ammonizioni.

Data la legge, il ministro poteva sospendere il professore o ammonirlo replicatamente.

Portato senz'altro al Consiglio superiore, nacquero le difficoltà, e la sospensiva tanto biasimata lo sostanza preparò la buona soluzione. Il Consiglio superiore ha alto senso della disciplina, ha vivo desiderio di sostenere l'autorità del ministro, ma non potere provvedere: raccomanda al ministro le riforme al Consiglio superiore da lui delineate. Deplora le lente demolizioni del Consiglio superiore ben peggiori di una decisa abolizione. *(Bene!)*

Risultato della votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione dei progetti votati a scrutinio segreto, che sono approvati tutti.

Ripresa della discussione.

Parla PECILE contro i troppo larghi studi classici.

Levasi la seduta alle 18,15.

A proposito del passaggio degli egiziani per Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,50:

L'on Rudinì, interrogato da un deputato autorevole, amico del Ministero, sulle ultime voci corse circa Cassala, confermò la risposta che mi era stata data alla Consulta stamane. Aggiunse non essere ancora venuto il momento di prendere una decisione definitiva, ma, quando la si prenderà, il Paese ne sarà subito informato, senza doverlo apprendere pel tramite dei giornali esteri.

Un bresciano prigioniero in Africa.

La famiglia Nardini di Bagnolo-Mella aveva un figlio in Africa e dopo la sanguinosa battaglia di Adua non aveva più ricevuto sue notizie.

È facile immaginare la gioia grandissima che ha provato quella povera famiglia nel ricevere ieri l'altro dal figlio che credeva morto la seguente lettera:

« Antoto (Scioa), 29 maggio 1896.

« *Miei cari ed adorati genitori*,

« Dopo tre mesi di continue peregrinazioni, in cui ebbi a soffrire ogni sorta di patimenti, non avendo che per letto la terra e per tenda il cielo, arrivai allo Scioa e propriamente ad Antoto, sede del negus Menelik; e qui trovai ospitalità da una famiglia di negozianti francesi, i quali mi fornirono di carta e penna per darvi poche e ristrette notizie.

Prima di tutto sappiate ch'io sono sano e salvo e se questo lo è, è per nuovo miracolo. Il primo marzo fu un giorno infausto per gli italiani, la battaglia fu accanita e sanguinosa da ambe le parti; certo è che la perdita maggiore l'abbiamo avuta noi. Io fui fatto prigioniero verso le ore 4 1/2 della sera da un cavaliere galla, razza terribile e feroce, che non so come mi abbia lasciata la vita, dopo avermi spogliato completamente, non lasciandomi che una muta di tela che la levò ad un morto, e levandomi la mia che la trovava migliore . . . . .

. . . .

La battaglia avvenne nei pressi di Adua, cosicchè credo che i giornali l'avranno detta la « battaglia di Adua ».

Noi attendiamo di giorno in giorno la Commissione italiana che ci venga a prendere e così si spera di imbarcarci a Zeila, così potrei essere in Italia per la prima metà di luglio.

Dunque io vi saluto e vi bacio ad uno ad uno, state sicuri che anche nel centro dell'Africa vostro figlio ha sempre la mente ed il cuore a voi.

. . . .

« Inutile è che mi abbiate a scrivere non avendo dimora fissa.

. . . .

« *Vostro aff.* ACHILLE.

« Coraggio babbo e mamma. »

Il decreto circa il dazio doganale sul granturco bianco e sulle farine.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Nella tariffa generale dei dazi doganali sono introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

N. 283. — *Orzo* per quintale, dazio d'entrata L. 4. L'orzo, anche tallito, destinato alla fabbricazione della birra, è ammesso in esenzione da dazio alle condizioni da stabilirsi con decreto reale.

N. 284. — *Altre granaglie*: *a)* granturco bianco, per quintale, L. 7 50; *b)* non nominate, per tonnellata, L. 11 50.

N. 288. — *Farine*: *b)* di riso, per quintale, L. 11; *c)* di segala, id., L. 6 50; *d)* di avena e di orzo, id., L. 6; *e)* di granturco bianco, id., L. 9 50; *f)* di altre granaglie, di castagne e di panico, id., L. 9 15; *g)* di semi di lino e di cotone, id. L. 7.

MADAGASCAR IN RIVOLTA

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 29 giugno.

(A. C.) — Le più recenti corrispondenze giunte dall'isola di Madagascar confermano pienamente le notizie, ieri pubblicate dai giornali di qui, relative alla gravità della situazione in cui trovasi la nuova conquista della Francia. A Tananarive, a quanto sembra, il disprezzo degli indigeni per i soldati francesi non conosce più limiti, e gli stessi ufficiali superiori sono urtati senza riguardi.

L'ingombro della capitale va ogni giorno più aumentando, a tale da fare temere possa in essa operarsi il congiungimento delle bande dei rivoltosi. L'avventurarsi oltre il limite dei sobborghi espone al pericolo costante di ricevere colpi di fucile, e non sarebbe prudente il passeggiare a cinque chilometri dalle mura senza disporre di una scorta di cacciatori algerini o del Senegal.

I ribelli, che non appartengono, come si diceva, alle tribù dei fahavalos, ma che ormai a tutti è palese non essere che hovas, si dileguano, è vero, adesso, alla vista di drappelli numerosi di armati; ma vanno insensibilmente aggueerendosi, aumentano in audacia, e ben presto opporranno resistenza e bisognerà contare con loro.

Nel nord dell'Imerina lo stato d'assedio è stato decretato.

Nel sud gli avvenimenti non hanno minore gravità.

La strada di Fianarantsoa è interrotta. Rainibetsimisaraka ha suddivise le sue bande in tre parti. Una di esse opera su le Manandona, un'altra fra Antsirabe e Fianarantsoa, e la terza nel sud di Tsinioarivo fino ad Ambodifiakarana.

Questi briganti, comandati da Rainibetsimisaraka, da Rainisangoaby e dal figlio di quel Rainitsarahona che fu ucciso a Manarintsoa da Durel De Brie, sono in numero di tremila ed hanno quattrocento fucili.

I villaggi su la via di Fianarantsoa sono tutti stati incendiati da Ankiratra fino ad Antanifotsi.

Gli europei, a quanto raccontasi, hanno dovuto rifugiarsi e fortificarsi nell'ospedale di Antsirabe. Il paese tutt'intorno è in fiamme, e corre voce che due francesi siano stati abbruciati vivi in una chiesa.

Essendosi saputo che Rainibetsimisaraka è partito da Betafo con la banda per unirsi con quella di Rainisangoaby, una compagnia di fucilieri, distaccata a Manjakatsoa, è stata mandata in soccorso di Antsirabe.

Quarantacinque militi, centotrenta uomini di truppa e una sezione di artiglieria, sotto il comando del generale Oudry, sono partiti da Tananarive, e la colonna del nord fu richiamata, e si cerca ad operare nel sud contro i fahavalos, che già ascendono a tremila in questo momento.

Più si va innanzi, scrive il corrispondente della *Liberté*, e più la sicurezza diminuisce, e il fahavalismo e la rivolta si avvicinano a Tananarive.

Ora compiono tre settimane, si trattava di una ribellione a Majonkandriana, a trenta chilometri dalla città. Otto giorni or sono, un centinaio di fahavalos recandosi nel nord, transitava a dodici chilometri soltanto. E avant'ieri, l'incendio che divorava parecchi villaggi nel nord-est, si vedeva da Tananarive.

Tutto il nord è in completa rivolta, e il movimento si propaga verso l'ovest.

La popolazione del Tsimahafotsy, di cui la capitale è Ambohimanga, la città santa degli hovas, è in procinto di sollevarsi. Affissi manoscritti, esposti ad ogni tratto, eccitano il popolo alla ribellione, a cacciare i bianchi e a non obbedire che ai discendenti di Andrianpoinimerina.

E nel Kabary l'agitazione è apertamente predicata.

La verità è che mancano uomini e denaro, afferma il corrispondente del *Temps*. Occupiamo anzitutto Tananarive, che il generale Voyron non può sguarnire e che è necessario proteggere, anzitutto, dai colpi di mano dall'estero e dalle complicità dell'interno.

Al momento della partenza del corriere, Antsirabé ardeva, e l'interprete Ceridale e la sua consorte erano rinchiusi nella casa del prete protestante Rosaas, che ha già avuta la chiesa bruciata.

Tutta la Missione norvegese, sessanta persone circa, donne, vecchi e fanciulli, è circondata fino da lunedì. Fortunatamente l'edificio è costruito in pietra e fornito di tegole il suo tetto.

Ma hanno essi le munizioni necessarie per difendersi e viveri per nutrirsi fino che le truppe di Tananarive avranno potuto soccorrerli?

Il *Madagascar* racconta inoltre che il signor Laroche, residente generale della Francia nell'isola, è stato non ha guari oggetto di un tentativo di rapimento e che il giornalista Julien Penel, residente francese a Ambalondrazaka, da quattro mesi non ha dato contezza di sè e dicesi con insistenza assassinato.

Dopo l'uccisione dei cinque europei, sta dunque per giungere forse la notizia dell'eccidio di diversi funzionari e militari francesi e di parecchi missionari della Norvegia.

Nuovi milioni dovranno quindi chiedersi al paese per pagare le spese di una seconda spedizione nella quale altre vite verranno sacrificate. E la conquista dell'isola del Madagascar, che quantunque compiuta quasi senza colpo ferire era costata tanti uomini e tanto denaro, ma sembrava assicurata, esigerà altri sacrifizi dalla madre patria.

L'Africa, nel suo interno, come nelle sue coste, nelle sabbie dei suoi deserti come nelle sue isole, è il più insaziabile dei minotauri.

Possa il racconto delle difficoltà che nuovamente si parano innanzi alla Francia, in questo lembo di essa, servire a persuadere quei tali che ancora persistono a sognare per l'Italia un impero africano.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 14,25:

I giornali giunti a Marsiglia dal Madagascar recano che l'insurrezione si estende oramai a tutta quanta l'isola.

Il *Madagascar* annuncia colle debite riserve un combattimento che il generale Oudry avrebbe avuto colle bande ribelli di Rainibetsimisaraka. Egli avrebbe loro inflitto una sanguinosa sconfitta, uccidendo 600 malgasci senza perdere più di 16 uomini e sbloccando così Betafo, circondata dagl'insorti.

Secondo lo stesso giornale, i militi hovas sarebbero disertati con armi e bagagli, passando ai ribelli.

Un ufficiale addetto alle informazioni avrebbe sorpreso un drappello d'hovas che portavano armi e munizioni ai ribelli. Il convoglio venne fermato durante la notte; vi si scoprirono, dissimulate fra le stoffe, una mitragliatrice ed un cannone Hotchkiss in ottimo stato. Fra i portatori era un parente della regina: lo si doveva fucilare: s'ignora se la decisione sia stata posta ad effetto.

Il *Madagascar* riferisce pure che la strada da Tananarive a Fianarantsoa è completamente interrotta dai ribelli hovas.

L'*Événement* pubblica una lettera di Giuliano Penel, residente di Francia al Madagascar, in data 21 maggio. Egli dice:

« Formiamo qui un posto avanzato al nord dell'Imerna, e siamo circondati dai ribelli. Ad una tappa di qui urtiamo contro gruppi di nemici non inferiori agli 5000 uomini. Non ho, per proteggere Ambatondrajaka, che una compagnia regolare di 100 uomini e alcuni soldati del luogo, che dispongono di 180 cattivi fucili; gli altri sono armati di zagaglie. È una sollevazione generale contro gli europei — particolarmente contro i francesi. Tutte le vie sono tagliate, tranne una, che forse non tarderà ad essere intercettata a sua volta.

« Spero che ci toglieremo da questa terribile posizione, ma non possiamo contare che su noi stessi..... Su venti corrieri che ho mandato al residente generale per chiedere aiuto, sette poterono a stento fare qui ritorno; gli altri vennero uccisi. »

Un'eco della visita dei marinai inglesi a Roma.

Londra, 30 (*Stefani*). — *Comuni*. — Goschen, rispondendo ad un'interrogazione circa la notizia pubblicata da alcuni giornali del Continente sulla condotta dei marinai inglesi durante la loro visita a Roma, dichiara tali notizie assolutamente inesatte ed evidentemente assurde.

Il Governo italiano mise cortesemente treni speciali a disposizione dei marinai inglesi. Mille marinai si recarono giornalmente a Roma da Civitavecchia per 4 giorni consecutivi. L'ambasciatore inglese mandò informazioni dichiaranti che la condotta dei marinai inglesi fu tranquilla ed ordinata.

L'ammiraglio Seymour informò parimente che dei mille marinai recatisi giornalmente a Roma, uno solo mancò al ritorno a Civitavecchia. Se vi fu qualche caso d'ubbriachezza, fu caso isolato. La popolazione di Roma rimase bene impressionata della condotta ordinata dei marinai.

Le imposte dirette in Francia.

Parigi, 30 (*Stefani*). — *Camera*. — Continua la discussione generale sul progetto delle imposte dirette sulle entrate. Dopo i discorsi di Gauthier de Tagny e Magnet, contrari al progetto, il seguito fu rinviato a domani.

Monsignor Agliardi.

Vienna, 30 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette in udienza di congedo monsignor Agliardi, che gli presentò le lettere di richiamo.

Il bilancio spagnuolo.

Madrid, 30 (*Stefani*). — La reggente ha firmato un decreto col quale ordina che il bilancio attuale rimanga in vigore fino all'approvazione del nuovo bilancio.

Movimento marittimo.

New York, 30 (*Stefani*). — Il *Terra* è partito per Genova. È giunto il *Fulda*.

Colon, 30 (*Stefani*). — È giunto il *Rio Janeiro*.

Pernambuco, 30 (*Stefani*). — Il *Rosario* ha proseguito per Rio Janeiro.

Li-Hung-Tschang e i raggi Röntgen.

Una curiosa applicazione della scoperta di Röntgen fu fatta sul corpo di Li-Hung-Tschang, l'ambasciatore chinese che si trovava in questi giorni di passaggio per Berlino.

Mentre l'ex-viceré del Celeste Impero visitava la Scuola politecnica di Charlottenburg, il prof. Raky gli offerse di determinare, per mezzo dei raggi X, la situazione della palla che Li-Hung-Tschang ricevette nel capo l'anno scorso per opera d'un fanatico giapponese e che non potè essere estratta.

L'ambasciatore asiatico si sottopose di buon grado all'esperienza e gli si presentò un'immagine del suo capo, nella quale si vede tracciato il percorso del proiettile attraverso la guancia sinistra ed il proiettile stesso situato nell'interno delle carni.

L'elettricità applicata alla scherma.

Si sa quanto è difficile pei giudici di un torneo di scherma il pronunciarsi sulla validità di certi colpi, non per mancanza di attenzione, ma perchè essi hanno da fare con l'amor proprio dei tiratori.

Ora, grazie all'elettricità, non si sarà più oramai dubbio possibile, e gli assalti di scherma si potranno fare anche senza la presenza degli arbitri, e senza che questi siano menomamente perplessi nel dare il loro verdetto.

Un amatore inglese, il signor Little, ha inventato a questo scopo un ingegnoso apparecchio, la cui prima applicazione è stata fatta pochi giorni fa a Londra nella sala d'armi del vecchio maestro Bertrand. Ed ecco in che cosa consiste l'invenzione.

Prima di prendere posto sul tavolato, gli avversari indossano un giustacuore la cui parte anteriore, quella sulla quale i colpi contano, è munita interiormente d'una rete d'acciaio perfettamente morbida e con cura isolata. Il colletto di questo giustacuore è messo in comunicazione con un filo lungo e pieghevolissimo con una piccola pila elettrica attaccata al muro. La pila fa agire una soneria.

Si comprende facilmente che ogni bottonata sul petto determina una corrente e fa suonare il campanello. Riesce quindi impossibile negare un colpo ricevuto e anche di discutere se è buono o no.

Il signor Little ha poi adattato alla soneria un piccolo contatore. Ad assalto terminato si contano i colpi registrati dall'imparziale elettricità.

È dunque una trovata semplice e sicura.

La vita che si vive

Il comandante della Divisione di Pristina parecchi mesi or sono scoprì casualmente che un soldato del suo battaglione era una donna!

Chiamatala nel suo gabinetto, egli volle sapere il come e il perchè si trovava nel suo Corpo, ed essa rispose che si era presentata al reggimento in luogo di un suo fratello, il quale, essendo in congedo, si era allontanato da casa e non si trovava al paese nel momento della richiamata della classe sotto le armi.

Egli sarebbe dunque stato dichiarato disertore se lei coraggiosamente non ne avesse preso il posto.

Il comandante, certamente per amore di quiete e col lodevole desiderio di evitare uno scandalo, tacque a tutti la cosa, e perchè altri nel reggimento non potessero scoprire la verità, prese il soldato-donna al suo servizio in qualità di attendente.

Malgrado però tutte le precauzioni dell'egregio comandante, la verità venne a galla lo stesso, in causa forse del troppo eccessivo attaccamento che il colonnello dimostrava per il suo subordinato....

Fatto sta che la cosa venne saputa al Ministero, e il signor ministro volle personalmente toccare con mano.... e allora, naturalmente, il soldato-donna venne licenziato, benchè, a detta dello stesso colonnello, avesse in tutte le occasioni prestato sempre un lodevole servizio.

Si dice che la cosa avrà una coda.... e cioè che l'egregio colonnello sposerà la ragazza.

È il primo caso, crediamo, in cui un colonnello sposa il suo attendente!

Se l'esempio attecchisse....

***

Da una donna-soldato ad una donna-capitano il passo non è eccessivamente lungo.

La signorina Rolaina Barton di Melbourne ha fatto domanda alle Autorità australiane di essere ammessa agli esami di marina per ottenere il brevetto di secondo, che precede quello di capitano. Ed ha presentato in appoggio i documenti necessari per dimostrare la sua idoneità.

Le Autorità australiane, tuttavia, non sanno risolversi ad accogliere la domanda, e, non potendola legalmente rifiutare, cercano dei cavilli per eluderla, sì che la signorina minaccia di ricorrere alle Autorità superiori d'Inghilterra, che per forza dovranno renderle giustizia.

Ecco dunque un nuovo orizzonte aperto alle attività femminile.

Le signorine che non trovano un marito da comandare potranno trovare in compenso una nave, e sarà sempre per esse una bella soddisfazione il poter gridare dall'alto del ponte di comando: — Attenti al timone! Girate di bordo!

Per mio conto, del resto, ritengo che le donne siano assai più capaci degli uomini nel saper far.... filare una nave.

***

Leggo che anche nell'America del Sud la banchettomania ha preso delle proporzioni allarmanti.

Un individuo che, puta caso, si è preso una infreddatura, appena rimette i piedi fuori di casa, trova subito una dozzina di amici pronti a offrirgli un banchetto di congratulazione.

Questo stato di cose ha ora provocato un movimento di reazione.

Si è trovato un individuo — che deve essere un nemico degli osti — il quale si è messo alla testa del movimento ed ha trovato subito un gran numero di adesionisti per formare una Società di antibanchettisti.

Il curioso si è che, appena costituita la Società, si ventilò subito l'idea di festeggiare l'avvenimento con un..... banchetto!

Quando si dice la forza dell'abitudine!

***

Variazioni sul tema matrimoniale.

Nulla fa più onore a una donna che la sua pazienza; e nulla le fa meno onore che la pazienza di suo marito.

Le amarezze e le dolcezze del matrimonio debbono essere sempre segrete.

Un marito non deve trovare in sua moglie nè un rivale nè un dottore.

La peggiore delle *mésalliances* è quella del cuore.

Una donna maritata deve optare fra la civetteria e la divozione: adoperarle ambedue contro il marito è troppo.

***

La penultima.

Un cicerone napoletano conduce un forestiero a visitare la chiesa di San Gennaro, di cui fece un tale sperticato elogio che l'altro, compreso da meraviglia, non potè a meno di esclamare:

— Ma se è come dite voi, San Gennaro è addirittura un Dio.

E il cicerone:

— Oh! il posto gli è stato offerto, ma egli non l'ha accettato!

***

L'ultima:

Una vecchia balia scrivendo alla signorina Stupidini che allattò una dozzina d'anni fa, termina la sua lettera con queste parole:

— E mi creda sua devotissima balia *per tutta la vita*. »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Per oggi: *Scherzo*.

La festa in Roma è stata te 'l ripeto
Una sol lettera dell'alfabeto.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

29 giugno. — **Un selvaggio uxoricidio.** — Stanotte il portinaio Pasquarelli Carlo uccise con due colpi di rivoltella, sparati a bruciapelo, sua moglie Proia Annunziata, di 66 anni.

Ecco come andò il fatto:

Il Pasquarelli e la moglie Annunziata abitavano in piazza San Cosimato, N. 4, ove Carlo faceva da portiere.

Giorni fa, in quel casamento, un altro portiere, a nome Adolfo Melis, si gettò da una finestra e trovasi ancora alla Consolazione. Costui aveva una causa con un terzo portiere, Enrico Onori, e il Pasquarelli era un testimone.

Iersera, stando nell'osteria del Zagarolese, li sulla piazza, insieme alla moglie e a certi Antonio Moscatelli, Antonio Morganti, Antonio Saldatini e Nazareno Prosperi, si cominciò a parlare della causa.

Carlo Pasquarelli sosteneva che l'Onori dovesse ritirare la querela; sua moglie era d'avviso contrario.

Ciò fece nascere un litigio, in cui si mischiarono i presenti, che presero le difese della donna.

Il Pasquarelli allora uscì e s'avviò verso casa per prendere la rivoltella; ma fu raggiunto dalla moglie, la quale gli chiese il passo per impedirgli di azzuffarsi con gli altri.

Ma Carlo, che è un tipo bestiale, alterato anche dal vino, mentre la moglie lo teneva abbracciato per non lasciarlo uscire, le esplose contro a bruciapelo due colpi alla testa!

La povera donna stramazzò al suolo in mezzo ad una pozza di sangue.

Alle detonazioni accorsero quei quattro giovanotti e due guardie che riuscirono a disarmare il Pasquarelli e trarlo alla Sezione di P. S. di Trastevere.

Intanto la povera Annunziata veniva raccolta ed adagiata in una vettura, ma mentre la trasportavano alla Consolazione l'infelice cessava di vivere lungo la via.

COMO.

29 giugno. — **Il grave ferimento di un avvocato.** — L'avv. prof. cav. Reina Alessandro una quindicina di giorni fa, per motivi d'interesse privato, fece procedere, a carico del suo fittabile signor Uscelli, ad un sequestro di tutto quanto spettava a quest'ultimo, compreso le scorte, i bozzoli, i frutti pendenti, ecc.

Una tale determinazione pare abbia grandemente impressionato il sig. Uscelli e la sua famiglia.

Fatto sta che ieri sera, mentre il signor Reina faceva ritorno alla propria villa a Baragazzo, fu incontrato chi dice dal fratello dell'Uscelli e chi da altra persona; e ne nacque una fiera contesa, che ebbe fine con un violento colpo di bastone sul capo dell'avvocato, il quale riportò una ferita lacero-contusa.

Fu subito mandato per un medico. Accorsero i dottori Pellegrini di Olgiate e Balgheroni di Cavernaccio, che rimasero fino a tarda ora al letto del ferito.

PALERMO.

29 giugno. — **La scoperta di uno scheletro.** — In via Pergole, 109, abita con la famiglia il parrucchiere Somma Salvatore.

In una soffitta detta volgarmente *tutto morto*, il Somma teneva delle galline.

Ieri l'altro, sul tardi, una figliuola del Somma salì nella soffitta per vedere se una delle galline avesse fatto l'uova.

Nel cacciare la mano in un buco praticato dal razzolare delle galline, afferrò un pezzo di osso mascellare e lo condusse meravigliata alla famiglia.

Il Somma salì nella soffitta, e, fatte delle ricerche, strappò una tavola, e fra il così detto *cannizzo* rinvenne uno scheletro umano. E poi due pianelle di raso. Una di esse bianca ed una nera.

Dato avviso alla Autorità di P. S., esse accedettero sul luogo.

Lo scheletro venne trasportato alla sala mortuaria dei Rotoli. Pare appartenga ad una donna.

Il fatto strano dà la stura ai più disparati commenti.

PAVIA.

29 giugno. — **Una scoperta Viscontea.** — A Belgioioso venne scoperto un altorilievo in marmo di Carrara, dell'epoca dei Visconti, e che si trovava a pochi palmi interrato in un cortile della parte del castello di proprietà della duchessa Melzi d'Eril.

L'altorilievo raffigura un bue ed un asino che, uniti, stanno sotto una volta istoriata d'artistici cassettoni. Qua e là figurino due colonnette, una delle quali è guasta; havvi infine il bimbo col bambino in bocca.

Questo cimelio venne ripulito ben bene per cura dell'agente, rag. Ernesto Gilardi, ed a giorni, dopo che se ne sarà fatta la fotografia, per volontà della duchessa sarà trasportato alla sua villa gentilizia di Bellagio.

REGGIO EMILIA.

29 giugno. — **Il secondo Congresso socialista regionale emiliano.** — Ieri le rappresentanze delle Associazioni socialiste delle provincie di Piacenza, Parma, Reggio e Modena si sono riunite in Reggio per trattare l'ordine del giorno che formerà argomento di discussione del Congresso di Firenze.

Sono intervenuti i deputati Agnini, Berteni, Prampolini, Berenini e Salsi.

La riunione è riuscita assai numerosa e la discussione ordinata, sebbene in qualche punto assai animata.

Il Congresso, preoccupandosi della grande attività politica di cui dà prova il partito clericale, ha deliberato di promuovere l'istituzione di cooperative di consumo, ove non ne sono ancora, e di organizzare leghe di resistenza fra i contadini.

Quanto alla tattica, dopo vivissima discussione è stato votato, con forte maggioranza, l'ordine del giorno Agnini affermante l'assoluta intransigenza del Partito socialista nelle lotte elettorali.

A rappresentante della regione nel Consiglio Nazionale è stato nominato per acclamazione l'avvocato Berenini.

L'Autorità ha impedito l'adunanza dei congressisti nel locale della sezione socialista reggiana, e la riunione è stata tenuta in un salone di una fabbrica di stoviglie, in via San Martino. Erano state prese molte precauzioni, ma nulla è venuto a turbare l'ordine pubblico.

I congressisti si sono recati ad un modesto banchetto fuori porta Santo Stefano.

La piena del Torre.

Guardie di finanza in pericolo.

Scrivono da Cormons, in data 27:

Da Viscone, ultimo lembo del nostro confine fino a Villesse, il Torre non conosce limiti. Giovedì, nelle prime ore della notte, poco dopo il cessare del temporale, si notò l'irruzione delle acque, le quali in brev'ora, con uno strepito senza pari, raggiunsero proporzioni colossali e invasero tutto, sorpassarono i massimi limiti delle *brentane* usuali. Accadde che i campi limitrofi, già dalla piena del 10 corr. posti a dura prova, si trovarono, per il non ancor seguito riordinamento degli argini, tosto invasi ed allagati. Durante la notte il livello dell'acqua aumentò a dismisura e così le sponde del Torre al mattino sembravano quelle d'un fiume larghissimo.

A Viscone, Chiopris, Versa, Tapogliano, Campolongo, Villesse, Ruda, Villavicentina ed avanti sino alla foce dell'Isonzo, interi campi sono asportati dalla corrente. Dove l'acqua è stata meno violenta ha lasciato di sè poco graditi ricordi, come la melma e la ghiaia.

Anche molti attrezzi rurali sparirono, portati via dal torrente. Sopra i ponti, e specialmente su quello di Versa, lo spettacolo è orribilmente grandioso. L'acqua mugge a poca distanza dai parapetti con un fragore infernale.

Alcuni incidenti. Mentre imperversava l'uragano di giovedì sera, un fulmine andò a colpire la chiesa di Villesse e, penetratovi, mise tutto a soqquadro, danneggiando anche l'organo.

Un altro episodio, che speriamo avrà conseguenze meno tristi di quelle che purtroppo si prevedono, è il seguente: quattro finanzieri italiani — per ragioni di servizio — dovettero appostarsi sul Torre, fra Joanniz e Viscone. Si trovavano lì da alcune ore, quando segnalarono l'acqua che sopraggiungeva, e mentre due si rifugiavano sopra un poggio abbastanza elevato, gli altri tentarono di raggiungere la sponda, e grazie al cielo pare vi siano riusciti. I primi, per conseguenza della piena, sono rimasti sopra una specie d'isoletta, in una situazione punto invidiabile, poichè l'acqua si mantenne tutto ieri allo stesso livello.

Non è possibile, per il momento, provvedere al loro salvataggio, perchè manca un battello; ma quand'anche lo si avesse, l'impresa sarebbe molto temeraria, data la violenza della corrente. In quale condizione d'animo debbano trovarsi quelle due vittime del dovere, bloccate là da giovedì sera senza cibo e senza tetto, mentre la pioggia è caduta dirottissima e frequente, è facile immaginare. Si spera che, appena le acque abbiano assunto un corso meno vertiginoso, si possa trarli a salvamento.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

29 giugno. (Alessandria). — **L'areonauta Stephenson.** — Domenica e ieri l'areonauta Cirillo Stephenson compiè due ascensioni colla sua mongolfiera *Forza e coraggio*.

Nel primo giorno il pubblico intervenne numerosissimo al Velodromo, sul quale era allestito un trattenimento popolare a [illegible] scopo di beneficenza.

Il pallone, appena lasciato libero, si innalzò rapidamente mentre l'areonauta era al trapezio eseguendo esercizi ginnastici. Piegando poi verso sud, andò a scendere al sobborgo Cristo felicemente.

Ieri il concorso al Velodromo era scarsissimo, una folla enorme invece attendeva [illegible] del pallone, sul [illegible] pubblici giardini.

Dopo due ore di attesa, alle 20, finalmente l'areonauta fece la sua seconda ascensione: questa volta la mongolfiera prese tosto la direzione verso ovest, innalzandosi circa mille metri, e andò a cadere nel fiume Tanaro presso la cittadella.

Prima del pallone era già arrivato sulla sponda del fiume il [illegible] di Stephenson, che l'aveva seguito alla corsa per tutto il tragitto [illegible].

L'areonauta [illegible] dal fiume e [illegible] in città in vettura, seguito da una folla immensa.

GATTINARA.

29 giugno. (N.) — **[illegible]** — Stamane in Gattinara cadeva da un poggiolo alto circa cinque metri dal sottostante cortile certa Fiora Anna, riportando [illegible] dei denti ed altre lesioni che fecero una [illegible] accecare. Il suo stato non è grave. Causa della caduta si fu la rottura della ringhiera in legno male assicurata.

Serva di lezione a quei molti che per mala intesa economia trascurano le necessarie riparazioni ai loro locali.

— **Rivolta in Arborio.** — Ieri in Arborio vi fu una rissa con rivolta ai carabinieri. Questi sguainarono le sciabole, colpendo varii individui. Vi fu un arrestato, ma tosto rilasciato. Causa principale il vino e rivalità di campanile ed anche un po' di mancanza di moderazione per parte dei carabinieri.

Oggi si trova sul posto il tenente coi rinforzi.

MATHI CANAVESE.

29 giugno. — **Per la luce elettrica.** — Ieri ebbe luogo in questo Comune l'annunziata inaugurazione dell'impianto di luce elettrica per l'illuminazione pubblica. Dato dalla Cartiera Salesiana, cui è dovuto se il Comune di Mathi si trova dotato d'illuminazione elettrica, senza alcun aggravio pei contribuenti e per le finanze municipali.

Il paese era animato e festante: molti forestieri erano venuti dai paesi vicini e da Torino. I concerti della banda dell'Oratorio Salesiano gareggiavano con quelli [illegible] di Napoli, diretta dal maestro Lerra.

Alle ore 14 le Autorità con la Musica recavansi alla stazione per ricevere gli invitati; indi si avviarono all'Albergo *del Gallo*, ove ebbe luogo un riuscitissimo banchetto.

I convitati erano oltre cinquanta, fra cui anche molte gentili signore. C'erano il cav. Reguane, il commendatore Chiarle, sindaco di [illegible], il comm. Chialamberto, l'avv. [illegible], pretore di Ciriè, il parroco di Mathi, don Assalto, il signor Perotti, sindaco di Nole, il cav. [illegible], sindaco di San Maurizio, il cav. Grasia, sindaco di Lanzo, il tenente dei carabinieri signor [illegible], il sindaco di Mathi cav. Assetto, l'assessore cavaliere geometra Mattea, parecchi consiglieri comunali, i dottori Doria e Chiarle, il signor Crosazza per la cartiera Salesiana, ecc.

Molte le adesioni pervenute, lette dal signor Guazzardi, fra cui quelle del prefetto Municchi, del questore Perego, del deputato Palberti, del marchese Doria di Ciriè, del deputato Cibrario.

Indi il cav. Assetto con nobilissime parole rilevò la importanza dell'avvenimento odierno, che dà a Mathi una prerogativa invidiata da molti e più cospicui Comuni; ringraziò i convenuti e portò un brindisi all'avvenire di Mathi.

Parlarono in seguito il cav. Reguane, il teologo Assalto, parroco di Mathi, ed il signor Domenico Taverna.

Indi, lasciate le mense, tutti si recarono pel paese ove già le lampadine ad incandescenza risplendevano.

Per ora sia lecito plaudire al disinteresse della cartiera Salesiana, ed alla solerzia dell'Amministrazione municipale che, massime per opera del sindaco cavaliere Assetto, e dell'assessore cav. Mattea seppe condurre a buon porto un'opera di tanta importanza.

CUNEO.

29 giugno. (Prov.) — **S. E. Galimberti.** — Stasera, col treno delle 17,21, è partito alla volta di Roma il nostro deputato S. E. Galimberti, ossequiato dal prefetto, dal sindaco, dal maggiore dei carabinieri e da numerosissimi amici.

— **Asilo infantile.** — Perdurando i motivi d'indole igienica [illegible] che obbligarono l'Autorità municipale ad ordinare la chiusura temporanea dell'Asilo, la Direzione è venuta nella determinazione di persistere nella chiusura e di anticipare l'apertura di un mese, fissandola al 15 del prossimo agosto.

Se saggio però è questo provvedimento, come farà la Direzione in quell'epoca di maggior caldo a tenere per un'intera giornata circa trecento bambini in locali che vennero ritenuti insufficienti per tanta agglomerazione di bambini? Sarebbe di bel nuovo ad un rimando.

— **Le dimissioni dell'ing. Pozzo da consigliere comunale.** — Tempo fa ho annunciato le dimissioni date dal consigliere ing. Pozzo in seguito ad una sua interpellanza sulla costruzione del nuovo edificio scolastico.

Ossequente ad una pura consuetudine di cortesia, il sindaco pregò tempo fa il Consiglio ad invitarlo a ritirare le dimissioni, ciò che il Consiglio approvò senza che un consigliere si alzasse ad associarsi alla proposta della Giunta.

Or bene, adesso, in seguito agli inviti fatti dal sindaco, dalla Giunta e dal Consiglio, e ad un indirizzo firmato da cittadini, l'ing. Pozzo ha ritirato le date dimissioni.

Sempre in materia di dimissioni date e ritirate [illegible] bisogna essere un po' scettici, sarà certo che fra qualche tempo saremo di bel nuovo a capo di questa [illegible] questione.

SALUZZO.

30 giugno. (Risal.) — **Fallita Pocci, Boversy e C.** — Il prossimo luglio, alle ore 9, e nella sala della Società [illegible] in questa città verrà effettuato dall'avv. Prato, curatore di detta fallita, un secondo riparto in ragione del [illegible] per cento.

È molto dubbio se l'attivo della fallita possa poi ammettere luogo ad un ultimo e definitivo riparto del 3 o 4 per cento, e ciò perchè tal cosa dipende dalla soluzione in senso favorevole di una controversia insorta col Comune di Pinerolo a proposito della rimessione del gasometro.

— **Una piccola fuggitiva.** — Una bambina undicenne, figlia d'un noto [illegible] della nostra città, fuggì da casa [illegible] e tutta sola [illegible] alla volta di Torino.

Trovata stanca e piangente a Polonghera, venne ricoverata a cura dell'egregio sindaco di quel Comune, cav. Valinotti, e consegnata quindi ad un signore di Saluzzo, che la ricondusse ai desolati genitori.

SANTHIA'.

30 giugno. — **Fra mandriani e proprietari.** — Ieri vi era un grande fermento tra proprietari e mandriani per questioni di paga e si minacciava uno [illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (81)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

Era la signora Lindsay che interveniva. Da qualche momento essa ascoltava i suoi vicini e aveva un'aria di costernazione così comica che Fonzac e d'Himmiera si misero a ridere.

— Perchè ridono? — domandò Odette tentando sottrarsi alle galanterie del suo vicino di destra, che la seccava dacchè erano usciti dal salone.

— È Giacomo, signora, — rispose Himmiera, — che non aspetta neppure il bifsteck per guastare tutte le illusioni della signorina Helling.... e con parole, debbo purtroppo dichiararlo, così noiose, che la signora Lindsay non può più tollerarle.

— Ho ben paura, infatti, di essere stato un po' ridicolo — disse di Breslas.

Sorrideva, ciò dicendo, d'un sorriso che mutava, per così dire, l'intenzione del suo volto, mettendo un po' d'incertezza e di dubbio nella fermezza che ordinariamente [illegible]. Era tale quella fermezza che s'era costretti di pensare che il signor di Breslas dovesse essere un uomo invincibilmente energico avanti d'aver ben visto se era un uomo bello e simpatico.

Ma c'è sempre qualche segno che tradisce la dualità d'ognuno, e la lotta nella quale si è o nella quale si sarà, è scritta nei tratti contradditorî del volto, nei gesti mal sorvegliati.

— Ma di che si tratta? — domandò Odette.

— Credo si parlasse d'amore — rispose Himmiera.

— Di già?

L'esclamazione d'Odette voleva esser gaia, ma la voce la tradì.

— E che cosa dicevano dell'eterno soggetto? — ella domandò rivolgendosi a Giacomo di Breslas.

— Innanzi tutto, signora, noi non parlavamo soltanto dell'amore, ma di tutte le affezioni; ed io dicevo alla signorina Helling che quando si ama qualcuno, lungi dal vederlo meglio di ciò che è, scorgiamo, con una inesorabile lucidità, tutte le sue debolezze, tutti i suoi difetti e che gli rimproveriamo di non essere la creatura di tradizione che sarebbe solo degna della bellezza del sentimento che c'immaginiamo di provare.

— Vuol dire che l'amore è [illegible] più bello e più perfetto di colui e di colei che lo inspira? — domandò Odette con tono inquieto e con una subitanea espressione infantile, nei suoi begli occhi fieri, che la rendeva adorabile.

Gli occhi di Odette davano al suo volto di trent'anni una innocenza di bambina; si sarebbe detto, vedendola, che quella donna non avesse vissuto, che ignorasse ciò che può far arrossire. Un'anima di vergine si rifletteva nelle sue pupille; ma, attorno a quei suoi occhi così ingenui, v'era il fascino pervertitore della sua femminilità, v'era il porporino delle labbra, lo smalto fresco dei denti; v'era il petto procace, v'era la sottigliezza della cintola emergente dall'ampiezza elegante dei fianchi, v'era tutto l'insieme delle donne segnate per l'amore. Ed il contrasto di quegli occhi infantili, interrogatori, dolcemente inquieti, dava agli uomini il desiderio di stringerla, di [illegible] l'anima di bambina che pareva fosse di scorgere nelle sue pupille scintillanti, chiudendole gli occhi sotto un bacio un po' crudele.

Giacomo di Breslas esitò un momento a rispondere, poi disse:

— Sì, credo che sia una delle grandi pietà della vita e, nello stesso tempo, sia la nostra condanna l'inspirar dei sentimenti superiori al [illegible] valore.

— Ebbene, questa è la più bella affermazione di vanità che io abbia mai inteso — disse la signora Lindsay.

— Eppure, signora, bisogna bene ammettere che il signor di Breslas abbia ragione se si crede ciò che le donne vanno ripetendo: non c'è una che non si lagni d'aver amato qualcuno che non lo meritava — disse Fonzac.

— Oh! in principio egli ha certamente ragione; gli uomini non meritano che si provi per loro neppur l'ombra di una emozione. Ma ciò che trovo forte gli è che, evidentemente, recitandoci la sua frase generica, egli pensava a tutte le infelici che s'immagina d'aver fatto.

— No — riprese Giacomo sorridendo francamente. — Sappiano, al contrario, che dovessi pensare alle donne che ho amato e che non ne valevano la pena.

— Vedete come è gentile! — esclamò l'americana. — Non c'è [illegible] male, ed è che ella non è sicuramente stato mai innamorato in tutta la sua vita.... Signor Himmiera, ella è suo zio e deve saper qualche cosa dei suoi affari di cuore.... Ci dica, gli ha mai conosciuta una passione, ma una vera passione, [illegible] passione che gli abbia fatto fare delle sciocchezze?

— No, — rispose il signor d'Himmiera, — non credo che egli abbia fatto una sola sciocchezza.

— Lo sapevo! Ebbene, vuole la mia opinione? È vergognoso, semplicemente!

— Sono del suo avviso, signora — rispose Giacomo con tono grave. — Le persone che non sono capaci di provare una passione sono persone mediocri, e la domanda è certamente uno stato più pittoresco della ragione.

— Ma chi può dirsi incapace di provare una passione, finchè ha ancora un soffio di vita? — disse Eddel Helling colla sua voce larga e cupa. — Non ci sono [illegible] esempi singolari di cuori in ritardo sveglianti quasi all'ora della morte? Non si ricorda del grande amore della marchesa Du Deffant, sbocciato nella aridità della sua anima di ottant'anni? Mi pare che ogni essere ha in riserva una grande storia di tenerezza....

— Non la vive sempre [illegible] certi [illegible] non spendono il loro denaro, ma avrebbe potuto viverla.

Ella aveva detto quelle parole lentamente, con forza, fissando lo sguardo intenso dei suoi occhi sul lontano paesaggio, come se avesse avuto missione di rivelare il loro destino a coloro che l'ascoltavano.

— Insomma, — disse il signor Deshanty che cominciava ad annoiarsi, — l'amore non dà che dei fastidi.

— Certo, — rispose Giovanni d'Himmiera, sospirando, — appunto non c'è nella vita nulla di migliore.

— Eh! via! — riprese Deshanty. — Quando la si vede ad un tavolo di bac o di poker non si crederebbe che l'amore tenga un sì gran posto nella sua vita.

— Tutte le passioni sono, in fondo, la medesima passione, — rispose Giovanni con tono breve, — esse hanno tutte per base il bisogno di tentare il dolore, e la ebbrezza che ci deriva proviene da ciò che si sente, abbandonandovisi, che s'arrischia una parte della nostra vita.... o la nostra vita intera.

— Si ama e si giuoca per sfuggire alla noia coll'impressione del pericolo, non è vero?

(Continua)

L'ORA PRESENTE

di F. S. NITTI.

Gli studi sociali sono entrati in un periodo di straordinario fervore. Il popolo s'interessa alla questione scientifica, e la cattedra discende a studiare il popolo.

Un egregio studio sulle condizioni di questa fervida opera riparatrice a tanti [illegible] di ingiustizia e di errore è per sempre l'aureo volumetto di Francesco Saverio Nitti: L'Ora presente, la cui lettura è consigliabile a tutte le persone colte.

Il Nitti dice quali siano le moderne tendenze sociali, quali mali travaglino l'ora presente, quali le vie della risurrezione, confutando con sua mirabile perspicacia e serietà di critica il verbo [illegible] pessimista e sovrachiamente conservatore dei Bonghi, dal quale l'autore trasse l'ispirazione.

Il libro, piccolo com'è, fu giudicato uno dei più poderosi lavori di critica sociale che siano usciti per le stampe in questi ultimi anni in Italia. È la rivelazione di un ingegno forte e acuto, solidamente nutrito di studi. In questa interessante e genialissima sintesi dell'ora presente, il Nitti non è più soltanto lo studioso che raccoglie e ordina materiali con buon metodo; è lo scrittore, è il pensatore che, dopo aver studiato il pensiero altrui, porta il contributo prezioso e caratteristico personale del proprio temperamento di sociologo alla questione sociale dell'ora presente.

Nessuna delle [illegible] signore più colte deve trascurarne la lettura.

Il volumetto, elegantissimo, costa L. 1 presso gli editori Roux Frassati e C°, e [illegible] tutti i librai d'Italia.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°